



ALBERTI

**Leon Battista Alberti architetto e umanista:
risultati della ricerca e spirito della mostra**

Intervento di Joseph Rykwert

12 luglio 1994

Leon Battista Alberti è stato sempre ritenuto uno dei massimi ingegni del Quattrocento, e padre della professione dell'architetto (il suo *De re aedificatoria* è il primo trattato "moderno" sull'argomento): eppure non si era finora riusciti a collegare sufficientemente le sue opere al suo pensiero. Ciò in parte perché solamente due dei progetti di Alberti, che si dedico' all'architettura solo dopo il 1450, quindi relativamente tardi, furono conclusi durante la sua vita (il tempietto del Santo Sepolcro nella chiesa di San Pancrazio, ora parzialmente distrutta, e la facciata di Santa Maria Novella); e inoltre perché le costruzioni come noi oggi le vediamo sono state seriamente rimaneggiate dopo la sua morte.

La mostra albertiana in programma a Mantova, una delle città' in cui l'Alberti ha maggiormente lasciato il segno della sua grandezza, intende illustrare il contesto e l'evoluzione del pensiero dell'artista e la stretta correlazione con la sua attività architettonica, riproponendo i suoi progetti, sia con l'ausilio di documenti visivi – medaglie, manoscritti, dipinti, sculture – sia mediante modelli in legno, appositamente realizzati.

Le ricerche sul processo progettuale albertiano, la sua rigorosa ricostruzione (con l'esame dei documenti storici e con nuovi studi su ciò che rimane delle sue costruzioni), fino alle indicazioni per la realizzazione dei modelli in legno, sono state condotte da un gruppo internazionale di studiosi, l'Alberti Group di Edimburgo, diretto da Joseph Rykwert e Robert Tavernor, con un esteso ed originale impiego di tecnologie informatiche messe a punto da Olivetti. Ed è proprio il tentativo di ricostruire in modo attendibile i progetti originali dell'Alberti l'elemento più innovativo e coinvolgente della mostra.

Un'indagine fotogrammetrica preliminare ha consentito ai ricercatori di creare una

Mostra di

Leon Battista Alberti

presentata da Olivetti

Mantova, Palazzo Te, settembre - novembre 1994

Comitato scientifico
Presidente Vittore Branca
Direttore Joseph Rykwert

Centro Internazionale
d'Arte e di Cultura di Palazzo Te

Presidenza e Segreteria
Palazzo Te, 46100 Mantova
tel. 0376 369198/363883
fax 0376 220943

Catalogo Olivetti-Electa
Segreteria di Milano
CLP Relazioni Pubbliche
via Buonarroti 38, 20145 Milano
tel. 02 433403/48008462
fax 02 4813841

banca dati contenente il più preciso "corpus" oggi esistente di misurazioni delle costruzioni albertiane. Grazie a questo archivio, è stato possibile eseguire nuove valutazioni sull'applicazione delle proporzioni e sull'uso di dimensioni standardizzate nei progetti, giungendo in alcuni casi a riformulare la storia edilizia dei reperti superstiti: la collocazione degli archi nella chiesa mantovana di San Sebastiano ne è forse il caso più significativo.

Sulla base delle misurazioni effettuate sono stati poi creati modelli computerizzati di quelli che secondo la ricerca possono attendibilmente definirsi progetti "originali". Questo tipo di ricostruzione permette di mettere a confronto con grande precisione, sia sul piano delle dimensioni complessive sia sul piano delle proporzioni, diverse ipotesi progettuali.

In particolare, con i dati ricavati da queste ricerche si imposta la costruzione dei modelli tridimensionali in legno dei principali edifici. Il processo, che si svolge sotto la supervisione del prof. Felice Ragazzo, specialista nella costruzione di modelli di architetture rinascimentali, è assolutamente innovativo. Esso parte da un programma informatico, elaborato dall'Alberti Group su computer Olivetti, che contiene tutti i dati architettonici; questo programma viene poi convertito, con la collaborazione di un'azienda specializzata di Bergamo, la CMS, in istruzioni per macchine a controllo numerico, del tipo utilizzato per la lavorazione di profili complessi in pietra, che procedono quindi alla modellazione del legno. I modelli vengono poi completati con le rifiniture manuali e montati da un altro gruppo di specialisti a Roma

I modelli in legno costruiti con questo processo riproducono gli edifici originali in scala 1:20; quello del Tempio Malatestiano e quello di Sant'Andrea -per fare un esempio- saranno quindi lunghi quasi tre metri e alti due.

Ma l'Alberti, come si è detto, aveva molteplici interessi, e la mostra di Mantova intende rifletterli tutti, come essi emergono dai risultati della ricerca. Da "uomo universale", egli era altrettanto attento a problemi apparentemente marginali o minori, quali il disegno delle scritte sui suoi edifici, quanto alle questioni linguistiche e scientifiche o al rinnovamento urbano su vasta scala.

Proprio quest'ultima attività formerà oggetto della parte conclusiva dell'esposizione, che prenderà in esame l'opera di Alberti per Sigismondo Malatesta a Rimini, i Rucellai a Firenze e i suoi interventi nel centro di Mantova, collegabili ai famosi dipinti di città "ideali" eseguiti da contemporanei e alla sua concezione personale di città, quale risulta dal suo trattato.

Un'ultima sezione sarà infine dedicata alla sua figura di umanista, filosofo e uomo di lettere il cui pensiero e le cui opere ne hanno fatto un protagonista singolare, e forse unico, del Rinascimento italiano
